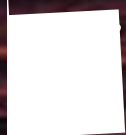


Famiglia Missionaria della Redenzione





Famiglia Missionaria della Redenzione

A ROVIGO la Famiglia Missionaria della Redenzione offre un servizio ai Sacerdoti, alle Comunità e a tutti coloro che desiderano: **Oggetti religiosi, Arte sacra, Paramenti, Camicie clergy...**
Libri di diverse Casa Editrici, Bomboniere con oggetti di altri Paesi. Particole, Vino S. Messa, Cera di tutte le qualità e dimensioni.

COLLABORARE con la Famiglia Missionaria della Redenzione



Fondazione Famiglia Missionaria della Redenzione

Telefono 0425 24004 - www.fmdr.org • E-mail fmdr@fmdr.org

| | | | |
|--|-----------|--|-----------|
| <i>Premessa.....</i> | <i>3</i> | <i>BURUNDI - Quaresima di solidarietà</i> | <i>43</i> |
| <i>22° Anniversario del fondatore padre Achille</i> | <i>3</i> | <i>Incontro con gli ospiti del Residenza Sant'Anna di Villadose.....</i> | <i>45</i> |
| <i>Padre Bernardo Cervellera a Rovigo per raccontare la sua Cina</i> | <i>5</i> | <i>Festeggiata il 25 novembre la nostra carissima sorella Caterina</i> | <i>46</i> |
| <i>Via Crucis</i> | <i>7</i> | <i>Campi missionari 2019</i> | <i>47</i> |
| <i>Tempo di Quaresima</i> | <i>11</i> | <i>Progetti di solidarietà</i> | <i>48</i> |
| <i>testimonianze Missionarie</i> | <i>37</i> | | |
| <i>BRASILE - Fraternità e vita: dono e impegno</i> | <i>41</i> | | |

Il mensile viene inviato gratuitamente alle famiglie e agli amici che desiderano conoscere e condividere lo spirito ecumenico missionario

D. Legge n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Il suo indirizzo fa parte del nostro archivio: "Famiglia Missionaria della Redenzione" e lo comunichiamo alla tipografia per la spedizione gratuita del nostro opuscolo di informazione a carattere ecumenico missionario e di altre notizie sempre di carattere missionario, del C.E.M. Mondialità e del Centro Missionario Diocesano, organismi entro i quali prestiamo il nostro servizio. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Inoltre lei può chiedere in ogni momento, modifiche, integrazioni o cancellazione scrivendo: Famiglia Missionaria della Redenzione Via A. Speroni, 16 45100 ROVIGO.

Redazione: "FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE" - Via Arnaldo Speroni, 16 Rovigo.

Direttore Responsabile: Settimio Rigolin - Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 09 del 30 luglio 1992.

Stampa presso: S.I.T. srl - Dossone di Casier (TV) Tel. 0422/634161



TEMPO DI CONVERSIONE PER BATTEZZATI E INVIATI...

La Quaresima è un momento unico, è un aiuto divino da accogliere. Gesù passa accanto a noi e attende da noi un rinnovamento profondo.

E' un richiamo alla riflessione sul nostro essere cristiani Battezzati e inviati con alcuni atteggiamenti:

desiderio di conversione, modo e impegno di pregare, significato e scelta della penitenza, gesti di carità.

Siamo chiamati ad entrare nel mistero pasquale di Gesù: Passione, Morte e Risurrezione, mediante la partecipazione convinta e perseverante all'Eucaristia domenicale e anche qualche altro giorno della settimana. Le opere di carità dentro la famiglia, nell'ambiente di lavoro, per le necessità dei fratelli nel mondo.

La conversione richiesta non è un compito facile. Per il cristiano il cammino non è comodo: non basta "stare" nella Chiesa e far passare gli anni. Nella nostra vita, vita di cristiani, la prima conversione - quel momento irripetibile, indimenticabile, in cui si vede con tanta chiarezza tutto ciò che il Signore ci chiede - è importante; però ancora più importanti e difficili sono le conversioni suc-

cessive. Per agevolare l'opera della grazia divina che si manifesta in esse, occorre conservare un animo giovane, invocare il Signore, ascoltarlo, scoprire ciò che in noi non va, chiedere perdono.

Se non c'è questa convinzione accompagnata da un amore vero e sincero, è segno che non c'è la vera rinascita. Sappiamo che siamo stati rigenerati mediante il battesimo, come creature nuove. per vivere in conformità a questa grande chiamata missionaria di inviati ad annunciare il VANGELO della GIOIA. Sentiamoci veramente Dio, appartenenti a Lui, per essere sempre più conformi a Cristo e pietre vive per edificare la sua CHIESA VIVA annunciatrice del Regno d'amore.

Questo diventa per noi anche una chiamata a far convergere tutto - fatica, sofferenze fisiche, morali e spirituali - nella passione di Cristo, perché tutto si trasformi nella gioia della risurrezione interiore. La gioia pasquale deve dunque riflettersi sul volto e nella vita di noi cristiani-missionari. Questa è l'evangelizzazione più efficace. E in questo ci è di modello e di aiuto Maria Santissima, che anche sotto la croce non è venuta meno nella sua fede forte e profonda.

Pierina Mdr

22° ANNIVERSARIO DEL FONDATORE PADRE ACHILLE CORSATO

Giovedì 9 gennaio 2020, nella casa Regina delle Missioni a Rovigo, abbiamo ricordato con gioia due testimoni di fondamentale importanza per la nostra Famiglia Missionaria della Redenzione: **Santa Maria Chiara** con la donazione fino al martirio, e **Padre Achil-**

le con la testimonianza sacerdotale di amore alla chiesa e ai fratelli, come ci sollecita ogni giorno Papa Francesco con il mandato missionario che ci ha consegnato con il mese di ottobre straordinario per la missione: **"Battezzati e inviati"**.





"Ogni Battezzato è una missione ... io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzato e battezzata è una missione!"

La comunione nello spirito con coloro che ci hanno preceduto è una forza, un'indicazione di cammino missionario, di fraternità che ci pone in relazione con quanti operano per l'annuncio del Vangelo e con i membri della nostra famiglia qui, in Brasile e in Burundi. Ogni giorno con la preghiera al nostro Padre Achille diciamo: **Guidati dalla forza dello Spirito** aiutiamoci a vivere il mistero della Redenzione incarnando la missione nel quotidiano cordialmente aperti al mondo e ai poveri che il Signore ci fa incontrare.

Riportiamo integralmente l'omelia del Vescovo Pierantonio:

"Questa celebrazione in memoria di don Achille Corsato, fondatore della Famiglia Missionaria della Redenzione ha luogo nei giorni successivi alla solennità dell'Epifania, in cui la Chiesa ci invita ancora a meditare sulla rivelazione di Cristo come Salvatore per tutta l'umanità. E' questo un tema missionario per eccellenza: la prima festa missionaria infatti è proprio l'Epifania.

Nella prima lettura l'Apostolo Giovanni ci richiama al fondamento ultimo della missione: «Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi». E' l'esperienza di essere amati da Dio che ci spinge a far conoscerlo anche ai nostri fratelli e sorelle. E' una conoscenza che passa attraverso l'amore che noi viviamo tra noi: «Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo a vicenda Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi». Essere missionario allora è una questione di amore: la missione nasce dalla scoperta di essere amati da Dio e si realizza trasmettendo questo amore ai fratelli tramite la vita fraterna e le opere della carità.

Se oggi viviamo una certa «stanchezza mis-



sionaria» ciò dipende dal fatto che è venuto meno o si è molto raffreddato il senso stesso di Dio e della sua manifestazione in Gesù Cristo. Siamo impauriti e smarriti come i discepoli sulla barca durante la tempesta sul lago di Galilea nel racconto che ci propone la liturgia odierna. Abbiamo bisogno anche noi di incontrare il Signore Gesù, di sentire quelle parole "non temete, sono io!" che rassicurano e fanno scomparire la paura.

Per vincere la «stanchezza missionaria» abbiamo bisogno di prendere coscienza che Gesù il Cristo non è soltanto uno dei tanti profeti dell'umanità, ma è il Figlio unico di Dio, il solo che rende visibile Dio. Non so se anche noi cristiani abbiamo sempre questa consapevolezza o se riduciamo la nostra fede solo ad un generico insegnamento morale.

E' bello allora per noi ricordare la figura di don Achille che ha fatto della missione il centro della sua vita di cristiano e di sacerdote e assieme a lui la testimonianza delle sorelle e fratelli che lo hanno seguito dando vita alla Famiglia Missionaria della Redenzione.

Preghiamo perché nella nostra Chiesa di Adria-Rovigo sia sempre vivo lo spirito missionario, sia nella testimonianza verso i tanti "lontani" e "indifferenti" di casa nostra, sia verso popoli lontani dove ancora il cristianesimo non è conosciuto".

Ringraziamo sua Eccellenza il Vescovo Pierantonio per aver accolto l'invito, anche quest'anno, di Celebrare con noi l'anniversario della nascita della nostra speciale Patrona Santa Maria Chiara e il XXII° anniversario del ritorno alla casa del Padre del nostro Fondatore P. Achille, tutti i sacerdoti, le sorelle del Burundi e il coro di San Pio X che hanno animato la liturgia, il gruppo Famiglie per la Missione, i Giovani per la Missione e gli amici La condivisione e la fraternità si è prolungata con la cena e le danze delle sorelle burundesi.

Pierina MdR



Padre Bernardo Cervellera a Rovigo per raccontare la sua Cina



“L’epidemia cinese è il segno più evidente dello sviluppo azzoppato della Cina di Xi Jinping, in cui la verità è taciuta e persino le statistiche sono manipolate al fine di servire il sogno megalomane del

presidente”. Così ha parlato padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime e direttore di Asia News, l’unica agenzia di ispirazione cristiana specializzata sull’Asia e seguita ogni giorno da milioni di Cinesi, ospite della Famiglia Missionaria della Redenzione, domenica pomeriggio scorso presso la sala polivalente della parrocchia di San Bortolomeo a Rovigo. “La presenza di contagio da Coronavirus era stata denunciata da alcuni giornalisti il primo giorno dell’anno – ha raccontato padre Bernardo – ma quei giornalisti sono stati prontamente accusati di divulgare delle fake news e imprigionati. A distanza di quasi un mese sono ancora in prigione. Così - ha continuato il missionario - agisce il governo cinese nei confronti di chi denuncia, di chi cerca la verità, di chi protesta. Poche settimane sono servite per smentire tragicamente le aspettative ottimiste del presidente e mostrare al mondo la fragilità della Cina, di un sistema sanitario al collasso, dell’incapacità di fare prevenzione. E’





l'ennesimo colpo ad un sistema che nel 2019, a 70 anni dalla nascita della Repubblica Popolare Coinese, è stato ferito più volte: dalla guerra dei dazi con gli Stati Uniti d'America, dal 7 mesi di proteste ad Hong Kong, dalle elezioni politiche a Taiwan che hanno assegnato la vittoria al partito oppositore della Cina e dall'indebolimento continuo del partito comunista che vede crescere il numero di coloro che sentono impellente la necessità di alcune fondamentali riforme". Per padre Bernardo Cervellera che a Pechino ha vissuto molti anni ed ha insegnato all'università di Beida, la speranza per la Cina è rappresentata dalle dimissioni di Xi Jinping o dalla fine del suo governo, per lasciare spazio ai riformisti e rendere possibile ciò che da tempo il paese chiede: una maggiore giustizia sociale, il riconoscimento delle autonomie, delle libertà individuali, della libertà di informazione, la privatizzazione dell'industria..."

Padre Bernardo ha raccontato del ruolo importante delle comunità cristiane, più spesso costrette a muoversi di nascosto o a convivere sotto il grande occhio del

governo. "Queste comunità, i loro vescovi, sacerdoti o missionari hanno il merito di aver smontato, insieme alle altre religioni presenti in Cina, l'assoluta fiducia nel materialismo. Hanno mostrato una via di felicità possibile alternativa al mercato ed al consumo: è la via che restituisce all'individuo la sua dignità di essere umano, oltre il suo potenziale economico, è la via che permette ad ognuno di sentirsi pienamente amato e riconosciuto per ciò che è. E' la domanda di spiritualità che in numero sempre crescente sta invadendo le strade dell'impero cinese, coinvolgendo persone di ogni estrazione e cultura anche all'interno del Partito Comunista. E' da questa domanda – ha concluso – che lo straordinario popolo cinese troverà la forza di riemergere".

Il 15 marzo prossimo ospite della famiglia missionaria della Redenzione di Rovigo sarà padre Filippo Ivardi, direttore di Nigrizia.

27 gennaio 2020

Micol Andreasi

VIA CRUCIS



1ª stazione: GESÙ È CONDANNATO A MORTE



Letture

Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per som-

mossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. (Lc 23, 23-25)

Riflessione

Siamo sazi di armi e di proiettili. La fame che abbiamo è di giustizia, di cibo, di medicine, di educazione, di programmi realmente tesi a un equo sviluppo. Se si arriverà a rispettare i diritti umani, ciò di cui meno avremo bisogno saranno le armi e i metodi di morte. Se vogliamo che la violenza abbia termine e che abbiano termine tutte le presenti sofferenze, bisogna andare alla radice. E la radice sta qui: nell'ingiustizia sociale.

2ª stazione: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE



Letture

Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re

dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mt 27, 28-31)

Riflessione

Il nostro appello si rivolge anche a coloro che per difendere ingiustamente i propri interessi e privilegi, si sono resi colpevoli di tanto malessere e tanta violenza. La giustizia e la voce dei poveri devono essere ascoltate perché si tratta della causa stessa del Signore che chiama a conversione e che un giorno giudicherà tutti gli uomini.

3ª stazione: GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA



Letture

Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi,

si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. (Eb 2,18; 12,2)

Riflessione

La vera persecuzione è contro il popolo dei poveri. Essi sono il popolo crocifisso come Gesù, il popolo perseguitato con il servo di Yahvè. Sono quelli che completano nel loro corpo ciò che manca alla passione di Cristo. E per questa ragione, quando la Chiesa ha raccolto le speranze e i dolori dei poveri ha corso la stessa sorte di Gesù e dei poveri: la persecuzione.

4ª stazione: GESÙ INCONTRA SUA MADRE



Letture

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E an-



che a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2, 34-35)

Riflessione

Cercare un Cristo senza Maria è cercare un bambino senza le braccia della madre. Un Natale senza Maria non ha senso. O anche, ai piedi della croce, un morto abbandonato senza l'amore di braccia materne che lo raccolgano dal patibolo. Maria è indispensabile: non è divina, non è una dea, non è redentrice, però è così intimamente collaboratrice di Dio che non ne possiamo prescindere.



in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53, 2-3)

5ª stazione: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO



Letture

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna,

padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. (Mc 15, 20-21)

Riflessione

La Chiesa sente, come suo dovere e diritto, di essere presente in questo settore della realtà, perché il cristianesimo deve evangelizzare la totalità dell'esistenza umana, inclusa la dimensione politica. Per questo critica la posizione di coloro che tendono a ridurre lo spazio della fede alla vita personale o familiare, escludendo l'ordine professionale, economico, sociale e politico come se il peccato, l'amore, l'orazione e il perdono non avessero anche lì rilevanza. Le masse vanno evangelizzate in modo che da masse si trasformino in popolo. Le comunità cristiane non possono proporsi come "un luogo di rifugio tranquillo e alienante", devono essere fermento, impegno.

6ª stazione: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Letture

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare

Riflessione

La Chiesa proclama la sua fede nella pace; ma la pace non può che essere frutto della giustizia. La violenza non cesserà sino a che non ne saranno distrutte le radici. Finché continueranno la miseria della maggioranza del popolo e l'intransigenza di potenti minoranze che non tollerano neppure minimi cambiamenti, la situazione già esplosiva peggiorerà; e se si continuerà nella violenza repressiva, non si farà che aumentare il conflitto e rendere meno ipotetico un ricorso alla forza come legittima difesa. Dunque il compito più urgente è la costruzione della giustizia sociale.

7ª stazione: GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA



Letture

Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. (1 Pt 2, 23-24)

Riflessione

Abbiamo anche capito meglio ciò che significa incarnazione: Gesù prese realmente carne d'uomo e si fece solidale con i suoi fratelli nella sofferenza, nel pianto, nei gemiti, nella sconfitta. È un'incarnazione nel mondo dei poveri. A partire da loro la Chiesa potrà essere di tutti... il mondo dei

poveri ci insegna come dev'essere l'amore cristiano, che certamente cerca pace, ma smaschera il falso pacifismo, la rassegnazione e l'inattività: che deve essere gratuito ma cercare l'efficienza storica.

8ª stazione: GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE



Letture

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete

su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. (Lc 23, 27-29)

Riflessione

Io non cerco mai vantaggi per me, cerco il bene dei miei sacerdoti e del mio popolo... piuttosto che la mia sicurezza personale, io cerco sicurezza e tranquillità per 108 desaparecidos e per le loro famiglie. Un benessere personale, una sicurezza della mia vita, non mi interessa mentre contemplo nel mio piccolo un sistema economico, sociale e politico che continua a divaricare le differenze sociali.

9ª stazione: GESÙ CADE LA TERZA VOLTA



Letture

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,

ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi

tutti. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. (Is 53, 5-6. 10)



Riflessione

Esiste persecuzione quando non si permette alla Chiesa di annunciare il regno di Dio con tutti i suoi effetti di giustizia, pace, amore e verità, quando non si tollera che venga denunciato il peccato del nostro paese, che schiaccia gli uomini nella miseria, quando non si rispettano i diritti dei salvadoregni e quando aumentano i morti, gli scomparsi, i calunniati.

10ª stazione: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



Letture

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue

vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. (Mt 27, 33-36)

Riflessione

Desidero fare un appello speciale agli uomini dell'esercito e in concreto alla base della guardia nazionale, della polizia delle caserme. Fratelli! Siete del nostro stesso popolo! Ammazzate i vostri fratelli campesinos! Davanti all'ordine di ammazzare dato da un uomo, deve prevalere la legge di Dio che dice "Non ammazzare". È tempo che recuperiate la vostra coscienza; e che obbediate alla vostra coscienza piuttosto che agli ordini del peccato. La Chiesa non può tacere davanti a tanto orrore. Vogliamo che il governo si renda conto che a niente servono le riforme se si deve attuarle con tanto sangue. In nome di Dio allora, in nome di questo popolo sofferente, i cui lamenti salgono al cielo ogni giorno più tumultuosi, vi supplico, vi chiedo, vi ordino, in nome di Dio: cessi la repressione!



11ª stazione: GESÙ È CROCFISSO



Lettura

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. (Mc 15, 25-27)

Riflessione

La Chiesa deve denunciare ciò che viola la vita, la libertà e la dignità dell'uomo. Non chiede la vita, ma dà la vita per difendere la vita. La mia funzione è di essere voce di questa Chiesa. Colui che si impegna con i poveri deve correre lo stesso destino dei poveri: scomparire, essere torturato, catturato, ucciso. Come pastore della Chiesa e del popolo, io sono obbligato a dare la vita per coloro che amo.

12ª stazione: GESÙ MUORE SULLA CROCE



Lettura

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue

mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. (Lc 23, 44-46)

Riflessione

Un altro timore è quello a proposito dei rischi della mia vita. Mi costa accettare una morte violenta che in queste circostanze è possibilissima. Le circostanze sconosciute dovrò viverle con la grazia di Dio. Egli ha assistito i martiri e se sarà necessario, lo sentirò vicino a me quando gli darò il mio ultimo respiro. Ma più importante del momento di morire è donargli tutta la mia vita, vivere per Lui.

13ª stazione: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE



Lettura

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. (Mt 27, 57-58)

Riflessione

Come Maria ai piedi della croce, ogni madre che soffre le violenze fatte al figlio è una denuncia. Maria, madre dolorante davanti al potere di Ponzio Pilato che le ha ingiustamente ucciso il figlio, è il grido della giustizia, dell'amore, della pace, di ciò che Dio vuole, contro ciò che Dio non vuole, contro la violenza, contro ciò che non dovrebbe essere.

14ª stazione: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO



Lettura

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt 27, 59-60)

Riflessione

Per dare vita ai poveri, bisogna dare qualcosa della propria vita. La maggiore dimostrazione della fede in un Dio di vita è la testimonianza di chi è disposto a dare la sua vita. "Nessuno ha maggior amore di chi dà la vita per il fratello". E lo vediamo ogni giorno nel nostro Paese. Molti salvadoregni e molti cristiani sono disposti a dare la propria vita, perché vi sia vita per i poveri. Stanno così seguendo Gesù e mostrando la loro fede in lui. Inseriti come Gesù nel mondo reale, minacciati e accusati come Lui, dando la vita come Lui, stanno testimoniando la Parola di vita.



QUARESIMA 2020

E' iniziata la Quaresima, un tempo favorevole per la nostra conversione e per prepararci nel modo migliore alla celebrazione della Pasqua.

Nel brano di questo Vangelo il Signore ci mette in guardia di non praticare la nostra giustizia davanti agli uomini per essere da loro ammirati. Infatti, Gesù dicendo questo si riferisce all'atteggiamento dei farisei i quali avevano un comportamento, quello di osservare scrupolosamente la legge, ma senza conversione interiore. Per questo, Gesù dice che sono ipocriti perché praticano la giustizia per i loro interessi, quindi, non riceveranno ricompensa da parte di Dio.

Secondo Gesù, la preghiera deve essere un incontro con Dio, un dialogo sincero con Lui e non un modo per ostentare la propria pietà religiosa.

Gesù ci suggerisce di non sprecare troppe parole quando preghiamo e ci indica quali sono le parole giuste: quelle del Padre Nostro, accompagnate anche dall'esortazione a perdonare coloro che ci hanno fatto dei torti.

Per noi cristiani allora, Gesù ci propone un cammino nuovo, una via vera per incontrare Dio: che la nostra giustizia non sia quella della pubblicità per essere ammirati dagli uomini ma quella dell'umiltà: un dialogo d'amore con Dio. La nostra preghiera perciò deve essere fatta con il cuore e non solo con le labbra, ma che sia piuttosto una preghiera fiduciosa e perseverante.



“...Pregare il Padre”



Parola del Signore - Mt 6, 1-6. 16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

Riflessione

Vivere nella gioia è essere aperti alla novità del Vangelo, rispondere alla vocazione cristiana con la forza della Grazia del Signore. Essa ci è infusa nel cuore se siamo disponibili a vivere ogni giorno le prove della vita nella carità e nella semplicità. Ricordiamo che Dio ci dà sempre la forza necessaria per affrontare le difficili colt quotidiane e i sacrifici e le preghiere che possiamo offrirgli servono per la nostra crescita spirituale e umana, per servire meglio i fratelli.

Preghiera

Ti offriamo Signore, le nostre sofferenze e i nostri sacrifici perché la tua grazia sia infusa su coloro che più ne hanno bisogno.

Fidarsi di Dio

Parola del Signore - Lc 9,22-25

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Il Figlio dell’uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”. E, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?”.

Riflessione

Gesù ci invita a considerare il suo progetto seriamente: non possiamo seguirlo senza sacrificare la nostra vita. In realtà non si tratta di un sacrificio, ma bensì della nostra realizzazione personale. Dio sa ciò di cui abbiamo bisogno: è necessario fidarsi. Possiamo pensare che una rinuncia possa toglierci la gioia, ma in realtà solo il Signore sa tutto e ci chiede di seguirlo senza riserve. Certamente quello che ci propone è il nostro unico bene. Preghiamo perché sappiamo sempre dire di sì alla sua volontà.

Preghiera

Aiutaci, Signore, a dire il nostro sì come Maria e a donare la nostra vita con generosità.

*Evitare il superfluo***Parola del Signore - Mt 9, 14-15**

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gardareni, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno".

Riflessione

Lo sposo, Cristo Gesù, è presente in mezzo alla comunità dei credenti in ogni momento. Ma per la nostra salvezza e per prepararci all'incontro con Lui, la Chiesa ci propone questo tempo forte, momento di grazia e occasione di conversione del cuore. Il digiuno sia allora di qualcosa che desideriamo per la nostra crescita spirituale e impariamo a dare più spazio alla preghiera e alla condivisione.

Preghiera

Signore, fa che il digiuno, come tutte le nostre azioni, sia fatto di gesti veri ed autentici.

*Agire nel quotidiano***Parola del Signore - Lc 5,27-32**

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi!". Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?". Gesù rispose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi".

Riflessione

Gesù non ha paura di 'sporcarsi le mani' con i poveri e i peccatori. Anche noi siamo fra queste persone, quando siamo immersi solo nelle nostre occupazioni e pensiamo più a noi che a coloro che hanno bisogno anche solo di essere ascoltati o di avere qualcuno vicino che lo conforti...

Ricordiamo che papa Francesco preferisce una Chiesa sporca e ferita per essersi impegnata sulle strade del mondo che una Chiesa malata per la chiusura. Cerchiamo di essere non come i farisei ipocriti che pensavano di essere migliori, ma come Gesù, medico di coloro che hanno bisogno di conversione.

Preghiera

Signore, rendici capaci di mostrare ogni giorno ai fratelli il Tuo volto con le nostre azioni quotidiane.





La battaglia di Gesù contro Satana



Parola del Signore - 4,1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Riflessione

Sull'esempio di Gesù, il tempo di Quaresima è un tempo di prova, di lotta, di resistenza alle tentazioni e di fiducia in Dio; è un cammino nel deserto orientato all'incontro con Dio. Gesù fu condotto nel deserto per essere tentato e digiuna per quaranta giorni e quaranta notti tentato dal diavolo. Il tentatore è denominato con tre espressioni: diavolo (separatore), tentatore e satana. Infatti, ogni risposta di Gesù al tentatore è questa: «Non tentare il Signore Dio tuo» (Dt 6,16).

Quindi, nel deserto Gesù vince le tentazioni affi dandosi completamente all'obbedienza filiale al Padre. Con questo, Gesù, ci insegna che nella nostra vita siamo chiamati ad affi darci a Dio solo; Lui è il nostro scudo, il nostro Pastore e non mancheremo di nulla. Ma dobbiamo sapere che c'è una lotta contro satana che avviene dentro di noi, per dire che il vero nemico è dentro di noi. Ma, Dio non ci abbandona, è sempre con noi nel nostro cammino; egli ci sostiene in ogni momento della nostra vita e soprattutto nella prova.

Infatti, come Gesù al sorgere della tentazione, non si deve entrare in dialogo con satana, non si deve indugiare nell'ascolto della seduzione ma ricorrere solo alla Parola di Dio, invocare lo Spirito Santo per non cadere in nessun dialogo con il maligno, per allontanare il diavolo con la forza di Dio.

Preghiera

Signore Gesù, accompagnaci e assistici nei momenti difficili della vita, quando la tentazione si affaccia sul nostro cammino e ci sembra che la nostra fede vacilli. Rafforza i nostri passi, perché seguendo ti sulla via della croce, possiamo meritare con te la vita eterna.

Parola del Signore - Mt 25, 31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi».

Riflessione

Il giudizio universale è visto molto spesso come qualcosa di terribile e spaventoso: il rendiconto di un giudice senza pietà. Ma per chi coltiva una continua intimità con il Signore, non può far spavento, perché lo ama e si fida del suo discernimento puro e senza falsità: Dio ci soppeserà riguardo all'amore e sarà misericordioso con chi avrà praticato misericordia. Cerchiamo quindi una vita semplice e umile, senza arroganza e cattiveria, mettendo al primo posto il perdono e la comprensione. Vedendo nel prossimo il volto di Dio troveremo un giorno, in Lui, il volto festoso e accogliente che ci vorrà vicino a sé nella gioia perenne.

Preghiera

Signore, fa che ti riconosciamo nei fratelli, nella vita degli ammalati, delle persone sole, di coloro che soffrono.

**Parola del Signore - Mt 6,7-15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Pregando, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielie chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe".

Riflessione

Come pregare? Quale preghiera è necessaria per la mia vita? Gesù ci indica le sette domande necessarie per rivolgerci al Padre senza frasi superflue. Proviamo a pregare il Padre nostro, lentamente, perché le parole entrino nelle profondità del nostro essere e non passino velocemente senza percepirle, accoglierle e assumerle. Ci accorgeremo allora che il centro di questa preghiera è chiedere di fare la volontà di Dio, che è perdonare, amare, lodare il suo nome.

Preghiera

Aiutaci, Signore, a fidarci sempre più di Te e ad aprirci alla tua volontà.



MERCOLEDÌ 4 MARZO 2020

Essere segni di speranza

Parola del Signore - Lc 11, 29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui".

Riflessione

Siamo chiamati a scelte di fede nell'umiltà della nostra condizione umana, limitata e piena di dubbi. Siamo noi, oggi, i segni di speranza e di amore per tutti coloro che incontriamo, se crediamo in Gesù e nella sua Parola. Lui ci ha preceduti come missionario ed evangelizzatore. Ci invita a non perderci d'animo, perché prima di noi ha incontrato diffi coltà e non è stato accolto, ma nonostante questo ha vissuto fino alla fine per amore dell'umanità.

Preghiera

Fa di noi, Signore, persone di buona volontà, forti nelle prove e giusti testimoni del Cristo.

GIOVEDÌ 5 MARZO 2020

Fare il bene ad ogni fratello

Parola del Signore - Mt 7,7-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti".

Riflessione

Gesù riscrive positivamente un consiglio dell'Antico Testamento: fa agli altri quello che tu vorresti fosse fatto a te, e non semplicemente "non fare quello che a te non piacerebbe". Dio, infatti ci vuole bene, ci dà cose buone, tutto quello di cui abbiamo bisogno. Perché dunque solamente limitarsi a non fare il male? Il cristiano è chiamato ad essere persona che fa il bene, che ha iniziativa positiva, costruttiva e giusta, che valorizza le buone notizie, che non vede solo il negativo nella realtà, ma sa cogliere i segni della presenza del Signore.

Preghiera

Signore, aiutaci sempre a fare il bene come vuoi tu.

*Costruire la pace***Parola del Signore - Mt 5,20-26**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!"

Riflessione

Gesù ci invita a seguirlo in maniera molto seria e radicale. Non è necessario per questo vivere una speciale consacrazione; è necessario invece aumentare la nostra sensibilità, perché possiamo essere capaci di riconoscere tutto ciò che può far male al fratello o alla sorella ed evitarlo, procurando invece il suo bene, anche se questo significa rinunciare a qualcosa, al tempo libero, ai nostri gusti. Spesso, quando siamo colpiti dall'aggressività di un'altra persona, siamo tentati di rispondere male. E' difficile, ma il Signore ci chiama a migliorare sempre per essere degni di trovarci, un giorno, alla sua presenza,

Preghiera

Aiutaci, Signore, ad offrirti quello che siamo, senza paura, senza dubitare nella tua bontà infinita.

Amare senza riserve**Parola del Signore - Mt 5,43-48**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".

Riflessione

L'amore non ha confini e non permette limiti, neanche di fronte a qualcuno che riteniamo nostro nemico. Gesù ci vuole misericordiosi come lo è Lui, che ha saputo perdonare tutti, anche coloro che gli hanno fatto del male. Come il Signore, anche noi siamo invitati a comprendere le ragioni dell'altro, senza indulgere nei confronti del male, ma sempre perdonando chi sbaglia. Alla fine, la misericordia prevale nel giudizio di Dio. E' la scelta di amore che Lui ci chiede di fare, anche se difficile.

Preghiera

Signore, concedici di essere misericordiosi, perché anche noi abbiamo bisogno della tua misericordia.



II^ DOMENICA DI QUARESIMA - 8 MARZO 2020

La Trasfigurazione rafforza la fede



Parola del Signore - Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltate-lo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Riflessione

Il brano del Vangelo ci mostra Gesù trasfigurato davanti ai suoi discepoli. È Dio che opera un tale prodigio, tali meraviglie nell'umanità di Gesù. Ciò vuole infondere coraggio a Gesù e nei suoi discepoli di fronte alla prospettiva della sofferenza e della morte. La trasfigurazione di Gesù ci ricorda che malgrado la sofferenza del suo cammino questo porterà la gioia dopo la sua risurrezione. La trasfigurazione è un annuncio della bellezza della vita eterna. Con lo scopo della trasfigurazione, il Padre vuole mostrare la gloria del suo Figlio. Quella trasfigurazione è un momento di incoraggiamento perché Gesù compie la volontà del Padre per la salvezza di tutti gli uomini e anche un insegnamento per gli apostoli, per primo Pietro perché ne ha bisogno per capire la logica di Dio. È infine un insegnamento per tutti. E da questo, durante la trasfigurazione una voce diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto: "Ascoltatelo"».

Gesù amava pregare e parlare con il Padre. Ogni tanto invitava alcuni dei discepoli per pregare insieme. E quando stava pregando qualcosa di nuovo avveniva. Anche noi, Gesù, ci chiama a pregare con Lui perché ogni volta che prega, avviene un miracolo. Quindi, se la preghiera è fatta con il cuore ci trasfigura, ci trasforma, ci riempie di gioia e di luce divina e il volto degli uomini di preghiera vera, brilla sempre di una luce particolare e serena.

Preghiera

O Padre, mostraci anche oggi il volto del tuo amato Figlio, perché possiamo rafforzare la nostra speranza nella vita eterna.

LUNEDÌ 9 MARZO 2020

Perdonare per essere perdonati

Parola del Signore - Lc 6,36-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Riflessione

L'invito di Gesù è imitare il Padre. La sua umiltà non lo mette mai in evidenza, ma sempre riferisce tutto al Dio che ha guidato il popolo da sempre. Dio Perdonava, è misericordia, non condanna nessuno, anche quando lo pensiamo erroneamente. Importante nella riflessione di oggi è considerare che quello che facciamo ha conseguenze che ricadono su tutti, anche su di noi. Questo nel male come nel bene. Quindi non esitiamo a seguire il Padre nella bontà e nella comprensione, perché in questo modo saremo sicuramente compresi e accolti da Lui.

Preghiera

Signore, fa' che la nostra misura nell'amore non sia ristretta e meschina.

MARTEDÌ 10 MARZO 2020

Servire con umiltà



Parola del Signore - Mt 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbì" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato".

Riflessione

L'ipocrisia è una tentazione che può contaminare tutti, soprattutto quando stiamo insegnando qualcosa o abbiamo una posizione di autorità. Dare l'esempio non significa considerarsi superiori agli altri, ma umili, testimoni dell'amore di Dio. Se riusciamo a fare del bene a qualcuno non vantiamocene, ma ringraziamo il Signore perché abbiamo avuto la forza di imitarlo nella misericordia e nell'accoglienza. Avere capacità di ascolto è un dono di Dio, saper amare una sua grazia.

Preghiera

Signore, fa' che il nostro servizio sia umile, presenza del tuo amore e non esibizione delle nostre capacità.



MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

Gesù è il servo di tutti

Parola del Signore - Mt 20, 17-28

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Riflessione

La tentazione di appoggiarsi al potere e quindi averne un beneficio tocca anche le persone più fedeli nella Chiesa. Lasciamoci guidare, in questa Quaresima, dalla Parola di Dio che denuncia e annuncia, mette allo scoperto desideri non buoni e aiuta a superare le prove donandoci il consiglio giusto. Gesù, con pazienza, spiega come devono essere i rapporti fra di noi: avere bontà e comprensione con tutti, farsi servitori, in definitiva, fare come ha fatto Lui, che ha avuto pazienza anche con i discepoli che volevano essere più degli altri.

Preghiera

Donaci, o Padre, il tuo Spirito di discernimento e di umiltà, perché ci aiuti a vivere sulle orme del tuo Figlio.

GIOVEDÌ 12 MARZO 2020

Saper condividere

Parola del Signore - Lc 16,19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. [...]

Riflessione

La storia di Lazzaro e il ricco non è stata raccontata da Gesù per spaventarci o rimproverarci. È un richiamo ad essere più sensibili nei confronti del prossimo, generosi e pazienti con chi ci può scomodare, togliere dalle nostre abitudini o chiederci qualcosa alla quale siamo affezionati. Gesù ci richiama all'altruismo, all'amare l'altro, come noi stessi. Il racconto del ricco è l'esempio contrario: non ha nemmeno il nome, perché di lui non rimane traccia nella storia della misericordia divina. È lui stesso che ha rinunciato all'amore.

Preghiera

Signore, aiutaci a saper condividere ciò che abbiamo con chi non ha il necessario.

Parola del Signore – Mt 21,33-43.45-46

C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. [...]

Riflessione

Leggendo questo brano siamo portati a pensare: come sono cattivi questi vignaioli! Analizzando il brano scopriamo che Gesù fa una lettura dell'Antico Testamento e delle profezie e conclude con la sua vicenda personale che lo porterà alla croce. Alla fine, anche noi ci inseriamo nella storia con la nostra vita e scopriamo che facciamo un po' parte di quel gruppo di lavoratori che pensano più ai loro interessi che al progetto di Dio. Facciamo attenzione perché l'egoismo non nasca dentro di noi senza che ce ne accorgiamo.

Pregliera

Signore, fa che possiamo ascoltare con attenzione la tua Parola perché la nostra coscienza sia sempre aperta all'amore.

Parola del Signore - Lc 15,1-3.11-32

[...] Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si indignò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Riflessione

Il brano scelto oggi mette in evidenza la distanza fra l'atteggiamento del padre e quella del figlio maggiore davanti alla confessione del fratello: Dio ci richiama all'amore fraterno, alla riconciliazione e all'unità. In questo caso il figlio minore aveva teso la mano per chiedere perdono e il padre lo aveva accolto. Mancava il fratello maggiore perché la famiglia fosse di nuovo unita. Apriamo sempre le porte dell'amore nelle nostre famiglie e non lasciamo che il rancore, il risentimento o la gelosia contaminino i nostri rapporti.

Pregliera

Signore, sostieni le nostre famiglie affinché possiamo sempre accoglierci fraternamente come siamo.





Incontro di Gesù e la samaritana



Parola del Signore - Gv 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai

Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Parola del Signore

Riflessione

“Ma l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità”. Infatti, quella donna del vangelo rappresenta tutti i popoli che hanno sete divina. Ella stessa rivela questa attesa della salvezza di tutti gli uomini: «Verrà il Messia che ci rivelerà tutto». E Gesù disse alla donna: “Se tu conoscessi il dono di Dio!” La reazione della donna parte dall'acqua viva, cioè la vita di Gesù, la vita eterna. E poi scopre che ha sete di verità, una sete che può essere colmata solo da Gesù. Infatti, con la presenza di Gesù è giunta l'ora della vita di Dio, è “l'ora in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità”

Ora, l'adorazione al Padre in Spirito e Verità, richiede di accogliere il Suo Figlio unigenito, sorgente dell'acqua viva, il dono di Dio, la Parola del Padre che rigenera l'intimo dell'uomo. Gesù è fonte della vita. Gesù sente la sete di coloro che non conoscono la via della salvezza. Oggi noi, possiamo gridare: « Signore, dammi l'acqua viva» Egli è la sorgente di grazie, di vita senza fine.

Preghiera

O Padre, invia il tuo Divino Spirito perché possiamo riconoscere il volto del tuo Figlio, come ha fatto la samaritana, per annunciarlo a tutti con la nostra vita.

*Riconoscere i Profeti***Parola del Signore - Lc 4, 24-30**

In quel tempo, giunto Gesù a Nazareth, disse al popolo radunato nella sinagoga: "In verità vi dico: nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Zarepta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naman, il Siro".

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Riflessione

La storia si ripete: lungo tutto l'Antico Testamento incontriamo persone che hanno cercato di avvertire il popolo di Israele perché non lasciasse il cammino del Signore, ma molti non sono stati ascoltati o hanno addirittura trovato la morte. Gesù non desiste dai suoi, si offre fino in fondo anche sapendo quale sarà il risultato, il suo sacrificio. Non si stanca di provocare, ammonire, aspettare il nostro ritorno, insegnandoci così a non rinunciare ad un genuino spirito profetico per il bene dei fratelli.

Preghiera

Signore, aprici gli occhi per vedere i profeti di oggi e il cuore aperto e coraggioso per poterlo essere anche noi.

Perdonare sempre**Parola del Signore - Mt 4,18 21-35**

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello».

Riflessione

Il testo di oggi è molto chiaro e, leggerlo lentamente, con attenzione, apre gli occhi ad una condizione tipica dell'essere umano: vogliamo essere perdonati e capiti, ma non siamo tanto disposti a fare lo stesso. La Parola del Signore è chiara: non aspettiamoci misericordia se non siamo stati noi stessi capaci di misericordia. Questo non è un giudizio impietoso, ma giusto, perché saper perdonare è una scelta di vita cristiana, in coerenza col nostro Battesimo.

Preghiera

Signore, aiutaci a perdonare sempre, anche coloro che non ci vogliono perdonare.



MERCOLEDÌ 18 MARZO 2020

Poniamo gesti di bontà

Parola del Signore – Mt 5,17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli".

Riflessione

Molte volte vediamo le leggi come qualcosa di obbligatorio e pesante. Ma Gesù riassume tutto nel comandamento dell'amore, per cui anche i minimi precetti ritrovano un senso più profondo e diamo il giusto peso a norme che non sono così fondamentali. Il Signore ci insegna l'equilibrio e a mettere sempre al primo posto la carità: è la carità che deve motivare il nostro agire. Infine, notiamo che, se non passerà la legge prima della fine del mondo, vuol dire che dopo l'unica legge sarà il Signore e la sua presenza d'amore. L'amore solo sarà la norma di tutto: è l'amore che siamo invitati a coltivare già qui, in questa vita, per viverlo in pienezza quando risusciteremo con Lui.

Preghiera

Signore, aiutaci a vivere con generosità e disponibilità nell'attenzione ai fratelli e alle sorelle che incontriamo.

GIOVEDÌ 19 MARZO 2020

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Non temere

Parola del Signore – Mt 1, 16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo.

Riflessione

San Giuseppe ci insegna ad essere presenza discreta e responsabile dentro la famiglia di Nazaret, perché il progetto di Dio si realizzasse in pienezza. Riceve dall'angelo l'invito di non temere: con il Signore non dobbiamo mai temere. Lui ha vinto il male e tutte le tentazioni per salvarci, per renderci liberi. Possiamo avere dubbi, la paura può offuscare la certezza della fede, ma la presenza amorosa di Dio ci aiuta a discernere i passi che dobbiamo fare nella vita, come ha operato con Giuseppe nelle difficili situazioni nelle quali si è trovata la sua piccola famiglia.

Preghiera

Chiediamo l'intercessione di San Giuseppe per poter svolgere con responsabilità e coscienza i nostri doveri.

VENERDÌ 20 MARZO 2020

Impegnarsi ad amare

Parola del Signore - Mc 12, 28-34

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Riflessione

Nel cuore della quaresima troviamo riassunto tutto il Vangelo, la Legge e i Profeti: è necessario che l'amore guidi i nostri passi, perché la vita sia degna di essere vissuta. Rimaniamo vigilanti, perché nel nostro cuore non si faccia strada la convinzione che questo brano siano solo fatto di belle parole: la sua realizzazione dipende dal nostro impegno, dalla nostra volontà di curare innanzitutto il nostro essere interiore, diventare coscienti che siamo amati da Dio e resi da Lui capaci di amare tutti.

Preghiera "Iniziativa 24 ore per il Signore"

Signore, dacci la grazia di amare Te sopra ogni cosa e saper accogliere e perdonare tutti.

SABATO 21 MARZO 2020

Mantenersi nell'umiltà



Parola del Signore - Lc 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato".

Riflessione

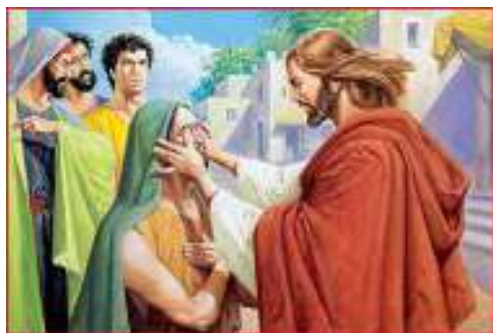
Sappiamo che i giudizi che emettiamo possono non corrispondere alla realtà. Solo Dio conosce i cuori di ciascuno e le intenzioni per le quali le persone agiscono. E proprio Lui, che potrebbe giudicare, non lo fa e ci invita a mantenere gli occhi aperti, preoccupandoci, prima di tutto, del nostro agire, a pensare alle parole che diciamo, perché il peccato ha sempre una dimensione sociale. Guardiamo, allora, a noi stessi, sostiamo alcuni minuti in silenzio per riconoscere come il nostro agire corrisponde al piano di Dio, che è bontà, umiltà e discrezione.

Preghiera

Signore, aiutaci ad essere umili servitori senza ricercare ricompense e riconoscimenti dalle persone: la pace della tua grazia ci basta.



La guarigione del cieco dalla nascita



Parola del Signore – Gv 9, 1-41

In quel tempo, Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli dis-

se Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Riflessione

“È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano”.

Infatti, nel cammino verso la Pasqua, dopo il tema dell'acqua viva che Gesù ci dona, nel brano del Vangelo di oggi meditiamo sulla guarigione di un uomo, cieco dalla nascita. Gesù è la luce del mondo, quella che illumina ogni essere umano. E il cieco, non vedente, incontrando colui che è luce del mondo, diventa capace di vedere mentre quelli che vedono, incontrando Gesù, restano abbagliati fino a rivelarsi più ciechi, incapaci di vedere bene la luce. Il cieco vede, dopo avere incontrato Gesù, mentre quelli che credono di vedere non vedono nulla, si coprono di ridicolo e restano nella menzogna.

Noi cristiani abbiamo la fortuna di vedere la luce, di vivere nella luce per essere luce del mondo. Dunque, apriamoci sempre alla luce per vedere il volto di Dio. Il nostro cammino deve essere quello della luce, ossia essere fedeli, crescere nella fede, fare il bene ed evitare il male. Quel cieco è ognuno di noi. E quando facciamo le opere delle tenebre, siamo ciechi... Ma con il Battesimo abbiamo ricevuto il dono della luce, il dono dello Spirito Santo che illumina le nostre attività. E da questo siamo stati salvati e purificati dai nostri peccati che avevano accecato la nostra anima. Oggi è bello vedere la luce divina, contemplare con occhi puri e fissare lo sguardo sul volto di Gesù, sorgente della luce vera, e la nostra vita sarà sempre illuminata.

Preghiera

Signore Gesù, donaci la grazia di riconoscere le nostre cecità per accogliere il dono della tua guarigione.

LUNEDÌ 23 MARZO 2020

Avere fede in Dio

Parola del Signore - Gv 4, 43-54

[...] Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaon. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse:

“Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”. Ma il funzionario del re insistette: “Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”. Gesù gli risponde: “Va, tuo figlio vive”. Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: “Tuo figlio vive!”. S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: “Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato”. Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: “Tuo figlio vive”, e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Riflessione

Gesù ci mostra il cammino della fede non stanchiamoci mai di domandare al Signore di dare coraggio alla nostra fede fiacca e la volontà di seguire la sua Parola. L'uomo che chiede a Gesù di guarirgli il figlio si mette in cammino: è funzionario del re, non un dottore della legge, ma crede e va subito a vedere come sta il figlio. E non solo lui ha fede nelle parole di Gesù, ma anche tutta la sua famiglia. Si fa missionario ed evangelizzatore dei suoi.

Preghiera

Signore, rendi annunciatori del Vangelo nelle nostre famiglie, fra le persone che conosciamo.

MARTEDÌ 24 MARZO 2020

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO
PER I MISSIONARI MARTIRI



Avere compassione

Parola del Signore - Gv 5, 1-16

Era un giorno di festa per i Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzata, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”. Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: “È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”. Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Riflessione

La storia del paralitico, preso in giro dai giudei e da coloro che pretendevano di conoscere la volontà di Dio, ancor oggi è molto attuale. L'uomo non chiede di essere guarito, ma Gesù ha compassione di lui, ascolta con pazienza la sua storia e lo guarisce. Arriva però l'ammonizione: non peccare più, perché potrebbe accadergli qualcosa di peggio, come la perdita della fede, la mancanza di carità con gli altri e soprattutto il coraggio di dire che è Dio che lo aveva curato, che gli ha dato la vita. Il paralitico si fa profeta e annunciatore, senza saperlo, davanti a coloro che giudicavano con ipocrisia e formalismo il suo camminare di sabato, giorno di riposo per i giudei.

Preghiera

O Dio, apri il nostro cuore perché possiamo percepire la tua grazia che sempre ci dai con abbondanza.



IL 24 MARZO 2020

Si tratta di un appuntamento che negli anni è diventato un punto di riferimento per i giovani missionari italiani, per le comunità, per tutti coloro che guardando al martirio *in odium fidei* non vedono un mero sacrificio ma il compimento di una vita alla sequela di Cristo. A tale proposito Missio Giovani ha prodotto il materiale che segue, con l'intento di promuovere questo evento dalla forte valenza ecclesiale. Lo slogan della Giornata è: **"Innamorati e vivi"**. Un messaggio che custodisce in sé due significati. Il primo, nell'accezione qualificativa, descrive appieno coloro che ardenti di amore per Dio Padre e le Sue creature hanno investito la totalità del loro tempo per prendersene cura. Dei veri e propri giardinieri del Regno. Tanto appassionati al Mondo quanto a chi lo abita. Il secondo è un vero e proprio imperativo, l'eredità che i martiri hanno ricevuto da nostro Signore trasmettendola a noi, oggi. Solo chi si innamora è disposto ad abbandonare il superfluo per cogliere al fine l'essenza della vita. Questa promessa non è solo speranza per l'avvenire ma prima di tutto garanzia per il presente.

Stato religioso

Sacerdoti 18 di cui 13 diocesani; 2 Salesiani (SDB); 1 Cappuccino; 1 Congr. della Missione (CM); 1 Congr. S. Cuori
Diaconi perm. 1 Diocesano
Religiosi 2 Fratelli delle Scuole Cristiane; Brothers of St Charles Lwanga
Religiose 2 Figlie di Gesù; Serve di Maria Ministre degli infermi
Laici 6

Paesi di origine

Africa 12: 3 Nigeria, 2 Kenya, 2 Congo, 1 Costa d'Av., 1 Madagascar, 1 R.Centrafr., 1 Burkina Faso, 1 Uganda
America 9: 3 Messico, 2 Colombia, 2 Argentina, 1 Guatemala, 1 El Salvador.
Europa 7: 3 Spagna, 2 Polonia, 1 Inghilterra, 1 Portogallo.
Asia 1 Filippine

Luoghi della morte

Africa 15: 3 Nigeria, 3 Burkina Faso, 2 Kenya, 1 Madagascar, 1 Camerun, 1 Repubblica Centrafricana, 1 Mozambico, 1 Congo, 1 Uganda, 1 Costa d'Avorio
America 12: 3 Messico, 2 Colombia, 1 Perù, 1 El Salvador, 2 Argentina, 1 Porto Rico, 1 Guatemala, 1 Brasile.
Asia 1 Filippine
Europa 1 Portogallo.

Impariamo a dire "sì"

Parola del Signore - Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Riflessione

Il sì di Maria, che abbiamo trovato in Avvento, ci invita anche durante la quaresima ad essere sempre disponibili alla volontà di Dio: dall'apertura di cuore di una donna, infatti è venuto a noi Cristo Salvatore. E' Lui che ci invita oggi in questo cammino di penitenza per accompagnarlo fino alla croce. La breve spiegazione dell'angelo e la piena fiducia di Maria sono anche segno di speranza per il mondo di oggi.

Nel susseguirsi difficili e complesso degli avvenimenti, l'unica salda roccia rimane, infatti, la fede in Cristo, nella sua presenza in mezzo a noi. Non abbiamo paura, quindi, di seguirlo sul Calvario, perché siamo convinti che Egli vince il dolore e la morte.

Preghiera

Signore, nel pieno del cammino quaresimale, insegnaci la via dell'obbedienza.

Non cercare la gloria



Parola del Signore - Gv 5, 31-47

[...] Dice Gesù: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? [...]

Riflessione

Gesù ci invita a credere in Lui perché è stato Lui ad essere inviato dal Padre per la salvezza di tutti. Come testimonianza ha le scritture, le sue opere, il suo amore per tutti. Gesù non si è mai esaltato, non ha mai cercato la gloria, ma ha sempre servito nell'umiltà. È un forte ammonimento per noi: se cerchiamo la gloria gli uni dagli altri, la nostra fede si fonda su noi stessi e non ha le basi nella parola del Signore e nei sacramenti; l'orgoglio sostituisce l'umiltà con la scusa di servire a Dio. Facciamo dunque attenzione a noi stessi.

Preghiera

Signore, conservaci nell'umiltà per testimoniare nella verità la nostra fede.



VENERDÌ 27 MARZO 2020

Accogliere la novità di Dio

Parola del Signore - Gv 7,1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente, però, di nascosto. Alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo, invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia".

Gesù, allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha chiamato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato". Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Riflessione

Gesù insegna ma sempre con prudenza. Non si fa pubblicità provocando orgogliosamente le persone, ma cerca di far ragionare i suoi interlocutori. Molti hanno dubbi, fanno domande, vorrebbero già toglierlo di mezzo. Ma Lui non si lascia intimidire, perché sa quando sarà la sua ora, non ha paura perché conosce il piano di amore del Padre. Smentisce le previsioni umane che lo vorrebbero lontano da Gerusalemme e anche coloro che pretendono di conoscerlo. Rimaniamo aperti alla novità di Dio, non lasciamoci mai prendere dal pessimismo o dalla paura.

Preghiera

Aiutaci, Gesù, ad essere sempre più consapevoli della nostra missione di cristiani nel mondo di oggi.

SABATO 28 MARZO 2020

Parole al cuore

Parola del Signore - Gv 7, 40-53

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Questi è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?". E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?". Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". [...]

Riflessione

Mentre i giudei, che conoscevano le Scritture ed erano pieni di dubbi, i pagani, le guardie, si dimostrano i più aperti alla grazia di Dio. La capacità di ascolto è fondamentale nella vita cristiana, altrimenti rischiamo di ascoltare solo noi stessi attraverso messaggi che ci piacciono, che non ci scomodano. I soldati aprono il loro cuore, sentono che in Gesù è presente una realtà più grande, una forza e un coraggio che non avevano incontrato in altri.

Chiediamo al Signore la grazia di avere questa attenzione, perché frequentare le celebrazioni in chiesa non diventi un'abitudine devozionale, ma un alimento che ci fa vivere il Battesimo con intensità nel quotidiano.

Preghiera

Donaci o Dio, la capacità di ascoltare con attenzione.



Il miracolo della risurrezione di Lazzaro preannuncia la risurrezione di Gesù



Parola del Signore - Gv 11, 1-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una

pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Riflessione

“Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato”.

Ecco la quinta Domenica verso la Pasqua. Il brano di oggi ci propone il racconto della risurrezione di Lazzaro. Infatti, il nome di Lazzaro, significa: “Colui al quale Dio viene in aiuto”. Infatti, con la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero della nostra esistenza; e Gesù dice: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”.

Per noi cristiani, siamo chiamati ad avere la vita in Gesù. E come Marta diciamo: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, Colui che viene nel mondo”. Qui, Gesù, parla di sonno per sminuire la potenza della morte. Per noi cristiani, quando la comunità celebra un funerale, ci ricorda che il morto che salutiamo con il rito, non termina il suo cammino nella fossa, ma crediamo che c'è la vita eterna dopo questa vita.

Preghiera

O Padre, che con la risurrezione di Lazzaro ci hai aperto la speranza della vita, realizza in noi il tuo progetto di amore perché un giorno, possiamo risorgere col tuo Figlio.



LUNEDÌ 30 MARZO 2020

Aiutare e non condannare

Parola del Signore - Gv 8, 1-11

(...) Gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Riflessione

La donna incontra Gesù. E' un incontro drammatico. Gesù non si fa immediatamente comprendere da lei. Il suo sguardo è chino a terra, a testa bassa. Annoiato, amareggiato, silenzioso, sofferente? Alla fine, dopo le insistenze dei suoi accusatori, offre uno sguardo di infinita tenerezza per questa donna. Deve liberarla dalla mano degli assassini richiamandoli alla loro vita di peccato. Sente di dover riconsegnare la donna a se stessa. "Nessuno ti ha condannata?". Una sola parola che riconsegna la donna a se stessa rimettendola in cammino nella sua dignità. Gesù le dice di cercare ancora, oltre ciò che aveva cercato fino a quel momento. Un invito a evitare il male nella sua ricerca di vita e di amore, un invito che vale anche per noi: amare è spendersi per gli altri, con generosità e sensibilità.

Preghiera

Signore, fa che anche noi sappiamo aiutare chi si trova in situazioni difficili in strade che non danno la vera vita.

MARTEDÌ 31 MARZO 2020

Gesù si rivela al Padre

Parola del Signore - Gv 8,21-30

Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire". ... Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui". Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite". A queste sue parole, molti credettero in lui.

Riflessione

La divinità di Gesù sarà riconosciuta quando sarà innalzato sulla croce. Con l'esaltazione dell'uomo-Gesù sulla croce non avverrà solo il riconoscimento della sua divinità, ma anche quello della sua funzione di rivelatore definitivo del progetto di amore di Dio, in piena e perfetta dipendenza dal Padre. Questa unità perfetta tra Gesù e il Padre ha come conseguenza il perfetto compimento della volontà del Padre. Nella Trinità esiste una sola volontà divina, alla cui obbedienza anche noi siamo chiamati in forza del nostro Battesimo.

Preghiera

Signore, aiutaci a realizzare nella nostra vita la volontà del Padre che è volontà Trinitaria.

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2020

Rimanere fedeli alla Parola

Parola del Signore - Gv 8, 31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. [...]"

Riflessione

La verità ci rende liberi. L'affermazione di Gesù ci sconcerta e ci mette in crisi: da chi, o da che cosa dovremmo essere liberati? Non siamo forse la generazione che esalta la libertà come valore assoluto? Mai le persone sono state libere come lo siamo oggi! La nostra società pensa che una persona sia libera quando non ha più condizionamenti, soprattutto quando ha tutto e non dipende da nessuno. Il Vangelo, invece, intende la libertà dai condizionamenti del male per potersi donare agli altri. È un "liberi da..." per diventare un "liberi per...", liberi dalle false idee di Dio, dalla paura, dal peccato, dai vizi, per essere liberi di amare.

Preghiera

Signore, fa' che scegliamo ogni giorno la vera libertà nello spirito per amare con la forza del tuo amore.

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

Creativi nel bene



Parola del Signore - Gv 8,51-59

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: "In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte." Gli dissero i giudei: "Ora sappiamo che hai un demone. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi pretendi di essere?". Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È il nostro Dio!"; e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò". Gli dissero allora i giudei: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono". Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Riflessione

Ognuno di noi, nel proprio percorso su questa terra, muore tantissime volte, in varie e diverse occasioni. Muore il bambino per diventare ragazzo, muore il ragazzo per divenire uomo... Parlare di morte non deve essere un tabù perché è l'unica cosa certa che abbiamo nella vita. Dobbiamo avere fiducia in Dio, nelle parole proferite da Gesù nel Vangelo: solo così potremo affrontare la vita a testa alta, senza paura del domani, con gioia e sicurezza, continuando a progettare per il bene degli altri, perché chi costruisce qualcosa di buono su questa terra a favore del prossimo troverà l'amore di Dio ad accoglierlo in Paradiso.

Preghiera

Signore aiutaci, nei vari passaggi della nostra vita, ad essere creativi per il bene dei fratelli.



VENERDÌ 3 APRILE 2020

Vedere il bene

Parola del Signore - Gv 10, 31-42

In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». [...]

Riflessione

Il fuoco dell'odio divampa sempre più allo scoperto. Qui gli oppositori di Gesù hanno già portato le pietre per lapidarlo. La grande accusa è in ordine al loro pieno accecamento. Secondo loro quel Gesù che si dice Figlio di Dio bestemmia: «perché tu che sei uomo, ti fai Dio?» - gli gridano in faccia. Invece il mistero è proprio l'opposto. Avrebbero dovuto cadere in ginocchio e, aprendo gli occhi accecati, proclamare: «Tu, che sei Dio, ti fai uomo per nostro amore». Alla loro testardaggine Gesù oppone l'argomento delle opere che compie: quelle opere sono talmente buone da fargli dire che il Padre è in Lui e Lui nel Padre. E che cosa sono le opere del Padre attraverso Gesù, se non verità, giustizia, misericordia, guarigione, ogni bontà e risurrezione?

Preghiera

Signore, fa' che vinciamo ogni incoerenza perché, abitati dal Padre, da Te e dallo Spirito Santo, noi operiamo solo per il bene.

SABATO 4 APRILE 2020

In Cristo si compie l'unità

Parola del Signore - Gv 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, ossia la risurrezione di Lazzaro, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Riflessione

Il progetto di Dio è quello dell'unità. Ed è interessante che il sommo sacerdote Caifa, ben lontano dal credere di trovarsi davanti al Messia nella persona di Gesù, proprio lui, senza averne consapevolezza, stia individuando la tattica di Dio. È quella di sacrificare uno solo per tutti, il Figlio unigenito «per riunire i figli di Dio che erano dispersi». Sì, Dio vuole l'unificazione di tutto il suo corpo e la compie attraverso la passione, morte e risurrezione di Gesù. Si tratta dunque di accorgerci che siamo anche noi dispersi, divisi non solo tra noi ma anche all'interno di noi stessi. Eppure il processo di unificazione è possibile con la grazia che ci viene da Lui.

Preghiera

Signore, donaci la fiducia in te, la possibilità di unità nella forza del tuo dono totale per noi.



Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Parola del Signore - Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètface, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegatele e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Riflessione

La Domenica delle Palme presenta gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù. Con la Domenica delle Palme si inizia la Settimana Santa e la liturgia ci introduce nella Settimana definita Santa perché in essa si celebrano i grandi misteri della nostra Redenzione.

Questa Domenica delle Palme è caratterizzata con l'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme per consegnare la sua vita per noi. Durante questo momento, la folla gridava: "Osanna al Figlio di Davide, benedetto colui che viene nel nome del Signor!. Osanna nel



più alto dei cieli".

Oggi, la Chiesa, dona ai fedeli un ramoscello di ulivo, segno della pace che il sacrificio stesso di Cristo ci ha guadagnato per portarla dappertutto. Gesù ha offerto la sua vita per la nostra salvezza e noi non possiamo rimanere inerti e insieme al Centurione diciamo: "Veramente costui è il Figlio di Dio".

Ecco, Gesù si è umiliato, si è addossato dei nostri peccati e delle nostre sofferenze e si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. E per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. (Filippesi 2,8-11)

Oggi, infatti, contempliamo l'amore di Gesù per noi. Nessuno ci ha amato come lui. Gesù si è dissanguato per la nostra salvezza e ognuno di noi deve essere testimone di questo. La croce, per noi, è al centro della nostra salvezza.

Preghiera

Alle porte della settimana santa donaci, o Signore, la grazia di seguirti con coraggio fino al Calvario, per essere degni di risorgere con Te e la nostra vita sia finalmente trasformata.



Settimana Santa

Durante la Settimana Santa, Gesù entra in Gerusalemme per compiere l'ultimo passo in cui riassume tutto il suo amore, Là si dona totalmente e non tiene nulla per sé, neppure la sua vita. Nell'ultima Cena con i suoi amici condivide il pane e distribuisce il Calice. Il Figlio di Dio si offre a noi e consegna nelle nostre mani il suo corpo e il suo sangue per essere sempre con noi. La Settimana Santa è un tempo di grazia che il Signore ci dona per vivere i Misteri della nostra Redenzione. Infatti, nella Settimana Santa la Liturgia getta una luce nuova sull'uomo, sulla sua storia, sul suo desti-

no, sulla sua vocazione ad essere in Cristo una nuova creazione. Dunque, durante questo periodo viviamo la riconciliazione che Dio ha fatto per noi. Vivere la Settimana Santa è un modo di contemplare l'amore di Dio per noi. Ci insegna a custodire l'amore di Dio, a vivere con Cristo il Mistero della Redenzione, a portare ovunque la croce di Cristo come una Corona, simbolo della vittoria sul male. Vivere la Pasqua significa per noi iniziare una vita nuova liberandoci da tutti i pesi del peccato.

La Veglia pasquale

Parola del Signore - Mt 28,1-10

Il primo dopo il Sabato, inizio di un nuovo giorno, si inizia un nuovo tempo colui della liberazione, un tempo della vittoria sul male e sulla morte. E' un tempo in cui i discepoli di Cristo sono convinti che Gesù è risorto. Egli è veramente vivente. E nella Santissima veglia c'è una gioia grandissima che ci dà il Risorto.

Nella notte di Pasqua, nella veglia pasquale, la Chiesa ci ricorda l'annuncio dell'Angelo

che disse: "Non è qui, è risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva" (Mt 28,6).

La Risurrezione di Cristo ci apre una strada nuova, ci dà nuove energie, la luce del Risorto viene per risollevarci dal buio.

Allora, accogliere la Risurrezione di Cristo è accettare che Lui ci trasformi in profondità. Lasciamoci, perciò, illuminare dalla vita del Risorto, lasciamoci trasformare dalla sua forza.

SANTA PASQUA - 12 APRILE 2020

Parola del Signore - Gv 20,1 9

Ecco la Pasqua, la luce di Cristo risorto che illumina tutti gli uomini e sarà contemplata per prima proprio da Maria Maddalena che si recava al sepolcro per rimanere presso la tomba di Gesù. È come una persona che non vuole separarsi da colui che ama intensamente neppure dopo la morte. Cristo è risorto e noi siamo certi. E San Paolo ci dice: "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti perché tutti ricevessimo la vita piena". (1 Cor 15,20).

Pasqua è un passaggio dalla morte alla vita. La risurrezione di Cristo è la gioia per noi cristiani e chi decide di vivere in Cristo si decide per la vita.

Troviamo nel Risorto la forza necessaria per vivere una vita integrale.

Troviamo in Cristo risorto il senso della nostra vita, essa non finisce con la morte.

In Cristo risorto vi è la novità di Dio, la vita eterna. Dire che il mistero pasquale è il

centro della nostra fede cristiana. E' qui la sorgente della vita nuova che fa di noi nuove creature. E da questo, San Paolo ci dice: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo». (Col 3 ,1).



Testimonianze Missionarie



Lorenza

Sono Lorenza della Famiglia Missionaria della Redenzione, originaria del Burundi. Partendo dal dono del Battesimo, ricevuto gratuitamente, mi sento sorella universale nella grande famiglia di Dio, cioè la Chiesa. Il mio cuore giubila di gratitudine al Signore per la mia vocazione missionaria anche se ne sono indegna.

La gioia di uscire per incontrare la gente nasce dalla consapevolezza di essere figli dello stesso Padre, nessuno può essere escluso dal suo amore. Nonostante la mia povertà materiale, povertà di doti nell'imparare le lingue degli altri Paesi e adattarmi alle culture diverse, mi sono affidata allo Spirito Santo, primo protagonista della missione nel seguire il mandato di Cristo nel giorno dell'Ascensione: "Andate nel mondo intero e annunciate il Vangelo ad ogni creatura". Grazie allo Spirito Santo, che ha guidato gli Apostoli, paurosi dopo l'evento della Pentecoste, ad essere coraggiosi nell'annunciare Gesù, anch'io mi consegno a Lui nel donare la mia povertà.

Grazie a Dio sono già passati 22anni da quando sono fuori dal mio paese, il Burundi.

Cosa faccio in missione nel mondo? Con la mia presenza condivido la vita della gente che il Signore mi fa incontrare e l'esperienza dell'amicizia con Dio. Alcune volte, dialogando, parto dall'ascolto della realtà della nostra vita. Altre volte preghiamo, condividiamo la Parola di Dio, il cibo, il lavoro. Così ci sentiamo amati da Dio che è la cosa più importante di cui abbiamo bisogno.

La mia vocazione missionaria ha origine dalla contemplativa santa Teresa di Lisieux, patrona della missioni con la preghiera e il sacrificio, senza essere uscita dalla clausura, con lo stesso titolo di S. Francesco Saverio, attivissimo evangelizzatore dell'oriente e battezzatore più di 30.000 persone.

Cerco di lasciarmi guidare da santa Teresa che diceva: "Voglio annunciare il vangelo

nel mondo intero fino alle isole più lontane. Voglio essere missionaria del mio sposo non solo per poco tempo, ma per tutta l'eternità, cominciando dalla creazione fino alla consumazione dei secoli. Infatti Dio Padre inviò Gesù per la salvezza di tutti i popoli, di tutti i luoghi e di tutti i tempi".

La nostra missione è la continuazione della missione di Gesù, la missione degli apostoli, la missione della Chiesa. La nostra missione nasce dalla passione per Gesù e per la gente.

Papa Paolo VI diceva: E' nell'intimo del nostro cuore che il mondo viene consacrato a Dio.

In tutte le missioni dove sono stata inviata: Italia, Burundi, Brasile, mi sono resa conto che al di là delle cose da fare, è molto importante offrire la mia vita, le gioie e le sofferenze di ogni giorno per la redenzione dell'umanità.

Concludo ringraziando tutti voi che, nella pastorale ordinaria, rinnovate la chiesa aiutando i missionari sparsi nel mondo intero con la preghiera, i sacrifici e l'offerta concreta della carità. Così, insieme, viviamo l'unione missionaria come diceva Padre Paolo Manna: "Tutta la chiesa per tutto il mondo".

Maria Madre della Chiesa, sposa fedele dello Spirito Santo, prima missionaria del Padre e del suo Figlio Gesù, ci accompagna sempre nella nostra missione quotidiana.

Lorenza, Missionaria della Redenzione





Battezzati e inviati

E' il tema di questo Mese Missionario Straordinario, indetto da Papa Francesco per quest'anno 2019.

Dove siamo inviati? Come e perché?

Quando ero ancora piccola, sentivo parlare dei missionari che hanno evangelizzato il mio Paese, il Burundi e pensavo che il missionario è colui che lascia la sua patria per andare verso un altro Paese di missione.

I versetti 15,16 e 17 del capitolo 3 della seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo dimostrano i passi cristiani per affermare l'ispirazione divina delle Scritture: il cristiano maturo e completo nasce solo attraverso la fede, proclama la Parola di Dio e contemporaneamente Dio interviene visibilmente in mezzo a noi.

Pian piano, crescendo, con la fortuna di partecipare assieme ai miei genitori e fratelli alla Santa Messa, ho avuto la gioia di capire che ogni battezzato è missionario e che deve testimoniare prima nella sua casa e poi evangelizzare i vicini...

Ho fatto il mio cammino cristiano nel movimento dei giovani eucaristici "INGENDANYI" nel quale, ad ogni fine Messa domenicale, si andava a rileggere il Vangelo ascoltato per meditarlo ancora e dove ognuno sottolineava una parola, oppure una frase da comunicare agli altri. Tutto questo mi ha tanto aiutato e credo che con i frutti dei nostri primi missionari, venuti a farci conoscere Gesù, ho capito che anch' io posso annunciare il Vangelo testimoniando ciò che ho ricevuto gratuitamente e ho il dovere di donare quel poco che ho e che sono.

In quel movimento al quale facevo parte, avevamo quattro parole come punto di riferimento:

preghiera, comunione eucaristica, sacrificio ed essere missionari in tutto il mondo. I tre primi motti li potevo compiere ma la domanda che tenevo nel cuore era: "Come avrei potuto esser missionaria nel mondo: come e dove?". Desideravo comunicare la gioia del vangelo

anche se a volte non mi sentivo sicura e suffi cientemente preparata ma c'era in me anche la speranza, anzi la certezza di esser sostenuta da Colui che mi avrebbe mandato a proclamare la sua Parola di vita ai fratelli che ogni giorno il Signore mi fa incontrare.

Ed è arrivato il tempo della missione, quando ho conosciuto la FMdR presente in Burundi dal 2002, e quando i responsabili, dopo la Consacrazione, mi hanno fatto la proposta di lasciare il Burundi per venire qui. Se devo dire la verità, mi è venuta tanta paura pensando come farò e cosa potrò dare non conoscendo la lingua, la cultura, ma come il profeta Geremia, mi sono affi data al Signore e ho detto: "Ecco io vengo!". Ora sono qui a dare il meglio di me stessa, anche se mi sento povera e indegna.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato ad inserirmi, in particolare la mia comunità missionaria, i ragazzi con i loro genitori che ho incontrato e che incontro negli ambiti dei campi missionari a Teolo e che mi hanno aiutato e continuano ad aiutarmi per raggiungere anche un italiano più perfetto.

Il Vangelo ci invita ad esser vangeli viventi, perché tutti siamo mandati ad incontrare i fratelli e ad annunciare la buona novella testimoniando che Dio ci ama.

E' la nostra vita che deve parlare, una vita dalla quale deve trasparire la gioia e la bellezza di vivere il vangelo e di seguire Cristo Redentore. Andiamo con gioia, senza paura a servire tutti coloro che ogni giorno il Signore ci fa incontrare.

Giulia, Missionaria della Redenzione

Una festa natalizia per i nostri ragazzi



Domenica 8 dicembre 2020, nella casa Regina delle Missioni a Rovigo, si sono ritrovati una trentina di ragazzi che hanno partecipato l'estate scorsa ai campi missionari a Villa Concordia, Teolo.

Con un canto di accoglienza sono stati invitati ad assistere alla storia del presepe, una rapida rassegna delle notizie più significative riguardo agli inizi di questa devozione molto cara alle famiglie. Da san Francesco al recente documento di papa Francesco, i ragazzi hanno riscoperto il valore di ricordare la nascita di Gesù riproducendo quel momento così importante per la nostra salvezza.

Di seguito sono stati suddivisi in quattro gruppi dagli animatori che gli hanno seguiti con molta attenzione, continuando la spiegazione dei personaggi del presepe: Maria, Giuseppe, i pastori e i magi. Il gruppo di Maria ha drammatizzato il brano dell'annuncio dell'Angelo Gabriele, e i ragazzi si sono immedesimati in quel sì che ha aperto la strada all'Incarnazione del Figlio di Dio. Il gruppo di Giuseppe ha riflettuto sull'importanza della figura paterna nella famiglia, come guida e protezione. Il gioco dei pastori è stato coinvolgente e dinamico, i ragazzi si sono divertiti perché il pastore correva dietro di loro che erano le pecore. I re magi, infine, guidati dalla stella, ci hanno fatto riscoprire l'universalità della salvezza.

I ragazzi sono stati capaci di rispondere a varie domande sul presepe e sul Natale.



L'incontro si è concluso col presepe vivente in cappella, mettendo insieme i vari personaggi.

"È bello continuare questo percorso e questi legami creati ai campi proprio per dimostrare che non è stata solamente una vacanza, ma qualcosa di più" ha ricordato una delle animatrici. *Speriamo di incontrarci nuovamente prima dei campi missionari del prossimo anno.*

Una formazione aperta ai 5 continenti

Dal 3 al 5 gennaio 2020, a Villa Concordia, Teolo, gli animatori e giovani per la missione si sono incontrati assieme alle sorelle missionarie per una tre giorni di formazione come gruppo e in vista dei campi di quest'anno.

Il tema della formazione è: "Battezzati e inviati". Nei mesi scorsi il gruppo ha riscoperto il Battesimo come sacramento che ci fa diventare cristiani e quindi missionari.





Il primo incontro in ottobre l'abbiamo realizzato nella cappella di Casa regina delle Missioni, a Rovigo, rivivendo ogni momento del rito del Battesimo con i suoi simboli. In novembre l'incontro si è focalizzato sull'essere cristiani quindi inviati come missionari dal Padre con Gesù nella forza dello Spirito Santo. Questa tre giorni sui colli è stata molto produttiva, perché, continuando il discorso dell'invio, abbiamo idealmente attraversato tutti e cinque i continenti in un viaggio di conoscenza aperto alla cultura di ogni luogo. Così abbiamo individuato un valore importante per ogni continente, qualcosa che caratterizza la sua storia e la sua cultura, in generale.

Per l'America il lavoro si è concentrato sull'idea di comunità, perché da sempre i popoli indigeni si sono organizzati in gruppi allo scopo di aiutarsi. Anche oggi le comunità ecclesiali di base sono la cellula della Chiesa in questo continente.

Per l'Africa è stata scelta la parola "ubuntu", che significa "io sono perché tu sei", a significare l'unità e la solidarietà in uno stesso gruppo tribale, perché tutti abbiamo il necessario per vivere.

In Asia abbiamo riscoperto lo shalom, nel suo senso più ampio, come piena realizzazione del disegno divino sull'umanità, compassione e armonia degli opposti e non semplicemente assenza di guerra.

In Europa la fede ha segnato la storia e la cultura di questo continente, che ha visto la presenza della Chiesa modellare il modo di pensare, esprimersi, organizzare la campagna e la città.

In Oceania il "digeridoo", strumento tipico delle popolazioni aborigene sarà un po' il motivo per approfondire la convivenza dei popoli oceanici con la natura e il suo profondo rispetto. Ad ogni valore sarà associato un contro valore che oggi, purtroppo, rischia di deformare le ricchezze umane e culturali dei popoli: in America la violenza, in Africa la guerra, in Asia lo sfruttamento, in Europa l'indifferenza e in Oceania la distruzione del creato.

I ragazzi si sono impegnati notevolmente nel seguire la proposta formativa e nell'elaborare le prime proposte per i campi. Da alcuni di loro abbiamo raccolto un commento alle giornate trascorse insieme: "È stato bello tornare a Teolo e riunirci dopo un lungo periodo. Abbiamo lavorato per preparare i prossimi campi ed è stato bello lavorare insieme. Le sorelle non ci sono mancate e quindi è stato bello stare con loro".

Da alcune giovani che sono entrate nel gruppo per la prima volta: "*E' sempre interessante vedere il lavoro da un altro punto di vista, non come animate ma come animatrici. La gioia di vedere le persone che condividono il loro tempo con gli altri.*"

Attraverso momenti anche di gioco abbiamo riflettuto sulle tematiche che faranno parte dei campi. Ringraziamo tutti e in particolare le sorelle della comunità di Teolo, che ci hanno permesso, col loro prezioso servizio, di accompagnare i nostri giovani in questo lavoro.

Julie, Lorenza e Giovanna MDR

BRASILE - *Fraternità e vita: dono e impegno*



Carissimi, la Quaresima è sempre un tempo nuovo e un invito a cambiare vita accogliendo l'appello di Cristo che per mezzo della Chiesa ci propone la conversione, la capacità di guardare con amore e generosità alla realtà del nostro mondo. La campagna della fraternità qui in Brasile quest'anno ha come tema: **Fraternità e vita: dono e impegno, l'atteggiamento del buon samaritano: "Ha visto, ha sentito compassione e si è preso cura di lui"** (Lc 20,33-34).

Questa proposta c'invita a guardare e ad accogliere la vita come opera dell'amore di Dio che si manifesta, in un primo momento, nella creazione. Contemplando quest'opera del creato che sta soffrendo, siamo invitati ad agire con la logica del buon samaritano che quello che più conta, soprattutto nella nostra attività missionaria, è l'amore e la misericordia che ci permettono di avvicinarci con coraggio a chi è nella necessità e in situazioni difficili. Chiediamo al Signore che ci dia il coraggio di fare questo cammino seguendo le sue orme, soprattutto nella salita al Calvario, portando la nostra croce che ci dà



la certezza della resurrezione, della vita, vita nuova!

Desideriamo di cuore porgere a tutti una Santa Quaresima e una Santa Pasqua che ci aiuti ad essere annunciatori pieni di gioia, come lo è stata Maria Maddalena che quando ha trovato il sepolcro vuoto e, dopo l'esperienza dell'incontro con Cristo Risorto, ha trasformato il suo pianto in gioia, la sua tristezza in dinamica missionaria.

Buona Pasqua a tutti!

**Comunità Missionaria della Redenzione
di Itinga - Brasile**





Carissime sorelle e amici, desideriamo condividere con voi le nostre esperienze, cioè quello che stiamo vivendo nel cammino della nostra Chiesa qui in Brasile, mentre continuiamo il nostro lavoro di conversione cercando di fare esperienza con Gesù Cristo, Redentore dell'umanità. I Vescovi del Brasile, ogni anno, scrivono un documento per orientare i fedeli nel cammino della fede.

Nella catechesi rinnovata hanno insistito sui Sacramenti dell'iniziazione alla vita cristiana: Battesimo, Eucaristia, Cresima. Nella realizzazione di questo nella nostra parrocchia stiamo continuando la formazione dei catechisti con il documento 107 dei Vescovi del Brasile per poter entrare in questa dinamicità della Chiesa.

Alla fine dell'anno trascorso abbiamo avuto la gioia della Prima Comunione dei bambini e adolescenti che abbiamo accompagnato nella catechesi. Nella preparazione a questo sacramento abbiamo fatto il Ritiro, invitando anche i genitori

ed è stata per loro una cosa nuova, Vista la necessità di ascoltare e vivere la Parola di Dio, i Vescovi hanno insistito sulla formazione dei fedeli che sono disponibili a celebrare la Parola di Dio affinché il popolo di Dio possa vivere la domenica del Signore.

Stiamo motivando e formando i ministri della Parola che saranno istituiti dal Vescovo della nostra diocesi e poi andranno nelle loro comunità per celebrare ogni domenica, perché non c'è il sacerdote che può andare a celebrare, ma solo qualche volta,

Per alimentarsi del Corpo di Cristo nella celebrazione domenicale anche qui nella parrocchia si stanno formando i ministri straordinari della Santa Eucaristia ai fede. Che partecipano alla celebrazione domenicale nella parrocchia.

Per questo siamo nello stesso cammino con il Papa Francesco che ci ha dato un giorno mondiale della Parola di Dio nella terza domenica del Tempo ordinario. Seguiamo il documento 108 delle direttive generali dei Vescovi della Conferenza dei Vescovi Cattolici del Brasile 2019-2023.

Se riusciamo vivere la Parola di Dio e riceviamo i sacramenti che ci santificano e ci riconciliano con Dio, Dio ci dà la grazia della conversione per costruire il regno di Dio, annunciato da Cristo e il mondo diventerà migliore.

Auguriamo una Buona Pasqua a tutti: Cristo è vivo, è risuscitato, alleluia, alleluia.

**Imelda, Elena, Giuseppina, Silvana
Marabugipe BVRasile**

BURUNDI - Quaresima di solidarietà



Il tempo della quaresima in più ad essere un tempo forte di riflessione sul mistero della nostra Redenzione, è anche tempo significativo per la solidarietà.

Qui nella Chiesa cattolica del Burundi come nella Chiesa universale la Quaresima è un tempo molto forte dell'Anno Liturgico è innanzitutto un tempo importante di Catechesi.

In tutte le diocesi, in tutte le parrocchie è organizzata una catechesi per tutti: bambini che hanno già fatto la prima comunione, giovani, uomini e donne.

Ogni diocesi a un tema scelto dal suo Pastore. Poi i sacerdoti, le persone consacrate e laici preparati insegnano al popolo di Dio secondo i vari gruppi già citati. In più come in tutta la Chiesa, la Quaresima è anche tempo di condivisione, della carità e della solidarietà. Infatti non si può contemplare Cristo Redentore senza anche noi imitarlo almeno un poco per venire in aiuto ai fratelli che hanno bisogno di salvezza spirituale, corporale e materiale.

Ripeto non si può contemplare Cristo Redentore senza cercare di imitarlo nell'essere prossimo ai nostri fratelli soprattutto quelli piccoli spiritualmente e poveri materialmente.

Cristo che pur essendo di natura divina umiliò se stesso facendosi simile a noi fuorché nel peccato; la sua generosità che l'ha portato alla donazione totale di se stesso patendo e morendo sulla croce per la nostra salvezza. Questa carità sua non può lasciarci indifferenti.

Ogni cristiano è chiamato ad imitarlo. Questa imitazione è più sentita nel tempo quaresimale. Siamo più vicini a quelli che soffrono nel corpo e nello spirito. Per questo che la Quaresima come il tempo di Natale è tempo di condivisione. Si condivide soprattutto la parola di Dio, si approfondisce la nostra fede cristiana.

Nella nostra Chiesa del Burundi questo spirito di solidarietà è di tutti i giorni. Purtroppo gli affamati, gli ignudi, i prigionieri sono sempre sotto i nostri occhi.





Anche quest'anno si continuano i progetti di solidarietà verso i bambini orfani e bisognosi con la scolarizzazione, la mensa e le cure mediche. Verso le vedove, le ragazze madre e altre persone bisognose di aiuto materiale, incentiviamo piccoli attività come l'allevamento delle capre, maiali, galline e anche piccole vendite di verdure.

Ci sorprende come basta una piccola formazione o incoraggiamento per vedere come queste persone sono molto attive. Pur nella loro povertà raccolgono fondi da prestarsi tra di loro per fare queste piccole attività commerciale indispensabile per migliorare le loro condizione di vita economica.

Ci rimane come sfida di fare un ulterio-

re passo di avere delle cooperative per loro. Inoltre tanti dei ragazzi che aiutato con le adozioni a distanza hanno finito la scuola. Molti di loro non trovano lavoro. Occorre creare posti di lavoro. Ci stiamo pensando e ve ne parleremo prossimamente.

Che questo tempo forte di quaresima sia per ognuno di noi opportunità per imitare la carità, la solidarietà e la fraternità di Cristo. Apriamo gli occhi del nostro cuore per vedere quello/a fratello/sorella vicino o lontano che può avere bisogno di noi. Buon tempo della quaresima, e auguri di una Santa Pasqua.

***Sorelle missionarie della Redenzione
in Burundi.***



Lunedì, 18 novembre 2019, la Residenza Sant'Anna di Villadose, ha organizzato la Messa di Ringraziamento in accordo con Don Ferdinando Salvan, sacerdote che da settembre sostituisce Padre Luca Busetto, guida spirituale dei nostri anziani dall'apertura della struttura.

Don Ferdinando si è presto ambientato in Casa Sant'Anna dimostrando il suo impegno e la sua grande attenzione per gli ospiti, soprattutto per quelli più fragili, che ricambiano con molto affetto.

Quest'anno la messa di Ringraziamento è stata animata dalle sorelle della Famiglia Missionaria della Redenzione: Giovanna, Giulia, Leocadie e Lorenza. La celebrazione è stata accompagnata da alcuni canti italiani ed altri burundesi con il tamburo e con le loro danze tradizionali. Anche gli ospiti hanno partecipato attivamente alla celebrazione organizzando il momento dell'offerta. Sono stati presentati all'altare il riso, alimento cardine della cucina africana, e diversi scatoloni di generi alimentari per le persone in diffi coltà seguite dalla Famiglia Missionaria della Redenzione.

Nelle settimane che hanno preceduto la funzione, in Residenza Sant'Anna, è stata organizzata una raccolta di generi alimentari a lunga conservazione per questo scopo.



E' stato un pomeriggio di aggregazione e di preghiera che ha arricchito i nostri residenti culturalmente e spiritualmente.

Si ringrazia per la collaborazione: i volontari dell'associazione Anteas di Villadose, la Famiglia Missionaria della Redenzione ed in particolare Don Ferdinando che presta, settimanalmente, il suo servizio in Casa Sant'Anna.

Servizio educativo
KOS CARE S.r.l.
RESIDENZA ANNI AZZURRI SANT'ANNA
Via A. De Gasperi, 1
45010 - VILLADOSE (RO)
tel. 0425/908121 fax 0425/908177





Festeggiata Il 25 novembre la nostra carissima sorella Caterina nel suo 101^{mo} compleanno assieme a parenti e ad amici...

Carissima zia Caterina, che traguardo! Che gioia! Che compleanno!

101 anni ... 101 anni sono tanti, sono importanti, sono preziosi, ne siamo tutti orgogliosi.

101 anni pieni di ricordi, di avventura, di fantasia che gelosamente custodisci come una grande libreria.

Quanti ricordi, quanti racconti, giorni rosa, giorni neri e tutto sembra ieri.

Li hai vissuti con amore superando tante difficoltà donando a tutti serenità, dialogando pacificamente con fermezza e tanta umanità. Ti luccicano gli occhi e brilla il cuore quando affermi con certezza "la mia vita è un dono ed è nelle mani del Signore".

Zia Caterina, sei la zia più simpatica e piccina. Sei la più forte, sei di alta qualità e resistente alle improvvise cadute impertinenti.

Sei proprio una persona speciale, parli con delicatezza profumi di dolcezza, sai ascoltare e consolare, il sorriso è sempre presente nel tuo viso, sei vera, sincera, gentile, piena di amore che rallegra ogni cuore, ricca di sapienza e di esperienza.

Sei un grande punto di riferimento per sorelle, fratelli, cognate e nipoti in qualsiasi momento difficile e di difficoltà tutti hai aiutato, discreta, disponibile, laboriosa e pron-

tamente arrivavi e come una mamma sempre chiunque confortavi e le faccende di casa dolcemente sbrigavi.

Noi tutti nipoti ti ringraziamo e sempre ti ricordiamo come la zia buona, attenta e premurosa che con tanta semplicità riempiva ogni momento di amore e bontà.

Niente e nulla ti fermava, neppure la lontananza e fino a Genova dal cugino in difficoltà sei andata a portare aiuto e solidarietà.

Al Signore ti sei consacrata e nella Famiglia Missionaria della Redenzione sei entrata con il quotidiano, impegno della preghiera, del sacrificio nell'offerta delle sofferenze della vita.

Un esempio sei per noi, hai fatto della tua vita una missione di servizio ai fratelli, ai sacerdoti, ai missionari.

Chiunque nel bisogno, trova in te un'amica solidale, sei meravigliosa, sei una testimone coraggiosa.

Nella preghiera trovi vigore e conforto per saper amare e perdonare sempre a qualsiasi costo.

Noi tutti ti vogliamo ringraziare e tanti baci e abbracci donare e dirti tutti assieme:

"Zia Caterina, ti vogliamo tanto, tanto bene!"

La nipote Francesca



CAMPI MISSIONARI 2020



PROGETTI DI SOLIDARIETÀ



BRASILE

La necessità di AIUTARE I BAMBINI più poveri, delle Zone rurali e i giovani e della Scuola agricola

ADOZIONI € 155, 00

BURUNDI

Migliaia di bambini a causa delle malattie e della povertà hanno bisogno di essere aiutati per continuare a **CRESCERE E FREQUENTARE LA SCUOLA.**

Sosteniamo anche i progetti scolarizzazione infantile; di cooperazione agricola)

ADOZIONI € 310, 00

oppure € 155, 00

PER FARCI PROSSIMO

La MISSIONE ci vede impegnati in varie parti del mondo. Sosteniamo la formazione dei seminaristi in terra di missione e progetti di sviluppo locali anche con micro realizzazioni.

| | |
|----------------------------|-----------|
| ADOZIONI ASIA | € 310, 00 |
| SOSTEGNO DI UNA FAMIGLIA | € 310, 00 |
| ADOZIONE DI UN SEMINARISTA | € 520, 00 |
| CONTRIBUTO AD. SEMINARISTA | € 250, 00 |
| KG 100 DI RIS | € 50, 00 |
| KG 100 DI FAGIOLI | € 40, 00 |
| KG 100 DI MAIS | € 30, 00 |
| KG 100 DI MANIOCA | € 30, 00 |
| 1 MUCCA DA CARNE | € 300, 00 |
| 1 MUCCA DA LATTE | € 800, 00 |
| 1 CAPRA | € 50, 00 |
| 10 GALLINE | € 50, 00 |

Le adozioni non obbligano i benefattori in alcun modo.
I versamenti annui indicati possono essere frazionati come meglio si ritiene.

Siamo destinatari del 5X1000
se vuoi dare la tua adesione il Codice Fiscale è: 93023260297

FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE ONLUS

Via A. Speroni, 14/C - 45100 Rovigo - Tel 0425.24004 Ccp 56174071

RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071

FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE

Casa "Santa Maria Chiara Nanetti"

Via A. Speroni, 16 • 45100 Rovigo - Tel. 0425/24004 • C.C.P. 56174071

RIFERIMENTI BANCARI IT57J0760112200000056174071

Codice Fiscale 93023260297

www.fmdr.org • fmdr@fmdr.org

Casa "Regina delle Missioni"

Via A. Mario, 36 - 45100 Rovigo - Tel. 0425/23806

Villa "Concordia"

Via Villa Contea, 11- 35037 Teolo (Pd) - Tel. 049/9925122

Missionárias da Redenção Loteamento Jardim Santa Júlia - Quadra B - Lote, 11 - 42700-000 Lauro de Freitas -

Tel. 005571-32889312 - mis.reden@hotmail.com

Missionaires de la Rédemption

Maison Sainte Marie Claire Nanetti

Quartier YOBA - Tel. 00257/22403600 • GITEGA

(B.P. 118 - D.S. 16, Bujumbura) - BURUNDI - smdryoba@yahoo.fr

Missionaires de la Rédemption

Maison Saint François Xavier

Quartier YOBA - Tel. 00257/22404640 • GITEGA

(B.P. 118 - D.S. 16, Bujumbura) - BURUNDI - smdryoba@yahoo.fr

Missionaires de la Rédemption

Maison Saint Joseph - Rutana - Burundi - Tel. 00257-77117300